

Teatro Valle la Siae ora chiede gli arretrati

La neonata Fondazione Teatro Valle Bene Comune, lo storico spazio occupato da ventisette mesi, attende dal Prefetto di Roma il riconoscimento della propria personalità giuridica. La Siae protesta: non ha mai ricevuto il pagamento delle serate degli ultimi due anni. E al Mibac si è svolta una riunione tra i vertici del Ministero e l'assessore alla Cultura del Comune, Fla-

via Barca. La quale, esprimendo la volontà comunale di continuare a godere della concessione d'uso del Valle, si è impegnata a far avere al Mibac il piano di valorizzazione dello spazio, richiesto con urgenza.

Sala e Stocchi a pag. 55

Teatro Valle, la Siae presenta il conto

►La Società che tutela il diritto d'autore non ha mai ricevuto nessun pagamento per le serate nei due anni di occupazione ►Intanto la neonata Fondazione attende che il prefetto Giuseppe Pecoraro ne riconosca la personalità giuridica

IL CASO

La neonata Fondazione Teatro Valle Bene Comune, presentata l'altro giorno nello spazio storico romano occupato da ventisette mesi, attende ora dal Prefetto di Roma il riconoscimento della propria personalità giuridica. Intanto al Mibac si è svolta una riunione, definita «serena e proficua», tra i vertici del Ministero e l'assessore alla Cultura del Comune, Flavia Barca. La quale, esprimendo la volontà comunale di continuare a godere della concessione d'uso del Valle (automaticamente prorogata per altri due anni, come da protocollo d'intesa sottoscritto il 15 giugno 2011, cioè il giorno dopo l'occupazione del teatro), si è impegnata a far avere al Mibac il piano di valorizzazione dello spazio, a questo punto richiesto con urgenza. Le parti si rivedranno tra una decina di giorni. C'è fiducia che il famoso piano possa finalmente sanare una situazione improrogabile. Il mondo della scena protesta senza mezzi termini - le dichiarazioni in questo senso fioccano una dopo l'altra: ne abbiamo riportate una decina nei giorni scorsi - contro l'eventualità che, avendo gli occupanti dichiarato di non accettare un cambio di sede, possano alla fine risulta-

re gli affidatari della valorizzazione. E questo solo in base alla prova di forza iniziale e alla prolungata e indisturbata permanenza in loco.

LA SIAE

La Società Italiana Autori ed Editori (Siae), che non ha ricevuto il pagamento dei diritti d'autore relativi alle serate di spettacolo organizzate al Valle nel corso di 825 giorni di occupazione, risponde in punta di diritto agli occupanti. I quali sostengono di non essere debitori di nulla in quanto: «Gli artisti che hanno attraversato in più di due anni il Valle sposano la nostra protesta rispetto alla Siae e a tutti i monopoli sulla conoscenza, considerati illegittimi se non illegali, come peraltro indicato dalle direttive europee».

Premettendo che il presidente Gino Paoli replicherà diffusamente quanto prima alle «infondate affermazioni», il direttore generale della Siae, Gaetano Blandini, chiarisce: «Per prima cosa, una certezza. La Siae si tutelerà a tempo e modo circa i diritti a lungo calpestati dei propri associati». Ancora: «Quanto alla questione della legittimità, informo che il Diritto d'autore è tute-

lato innanzitutto dagli articoli 9, 33 e 35 della Costituzione, nonché dalla legge dello Stato numero 633, modificata dodici volte in base all'evolversi delle direttive europee. Infine, tale diritto è riconosciuto e protetto da ben cinque trattati internazionali: quello di Berna del 1889; di Parigi del 1971; dall'accordo sul Commercio internazionale del 1994; infine dai due trattati di Ginevra del 2006, che hanno visto l'adesione di 196 Paesi del mondo. Ciò significa che non parliamo solo dell'Unione europea, ma andiamo ben oltre».

IL FUTURO

L'assessore Barca ha dichiarato al Messaggero nei giorni scorsi che il Comune, non giudicando il Valle la sede più idonea al modello di nuova gestione culturale propugnato dagli occupanti, penserebbe di individuare uno spazio alternativo dove poterli coinvolgere. Parla inoltre di un Valle così degradato da necessi-



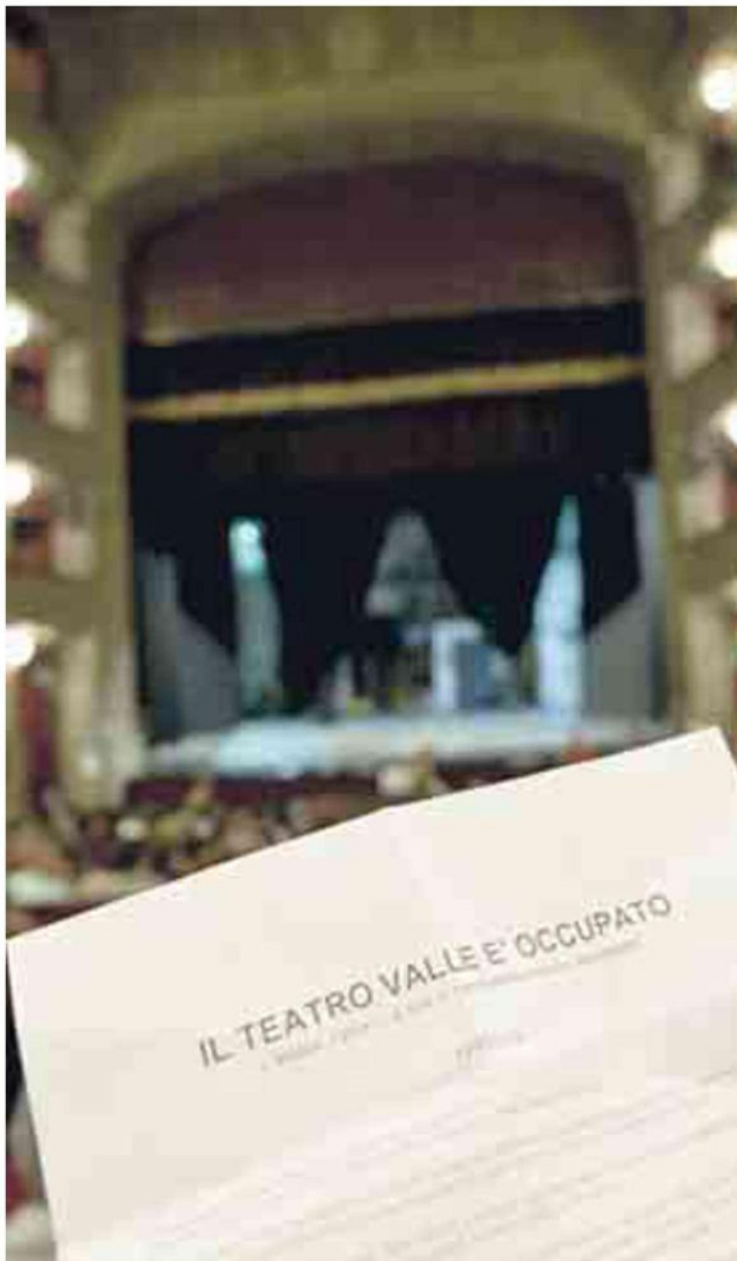
tare di interventi immediati di restauro e messa in sicurezza. Il che impedirebbe fra l'altro, da qui al futuro prossimo, proprio l'affidamento del teatro a chichessia. Non ci resta che attendere. Il secondo e imminente incontro tra Comune e Mibac dovrebbe, dopo tanta attesa, dare finalmente allo

storico spazio le indispensabili garanzie.

**Rita Sala
e Marica Stocchi**

**IL COMUNE ORA
DEVE CONSEGNARE
CON URGENZA
AL MIBAC IL PIANO
DI VALORIZZAZIONE
DELLO SPAZIO**

**LA STRUTTURA
È DANNEGGIATA
E HA BISOGNO
DI INTERVENTI
PER LA MESSA
IN SICUREZZA**



Da sinistra, striscioni sulla facciata esterna ma anche sui palchi

